

La mano di Stephen Il miracolo in Kenia dei medici di Padova

► L'arto distrutto dalle ustioni fin da piccolo, la fede di un ragazzo che percorre 500 chilometri per parlare con i chirurghi italiani

LA STORIA

Il suo sogno era difendere le persone. Ogni sera Stephen, disteso nel suo letto distante dalle metropoli, dalle luci, dal caos, sognava ad occhi aperti e si immaginava avvocato, difensore degli innocenti. Ma anche nei sogni, come nella vita reale, la sua mano rimaneva in tasca. Non la mostrava mai, non la stringeva a nessuno, sempre nascosta agli occhi delle persone che incontrava, ma molto più probabilmente la nascondeva ai suoi. Quella mano rappresentava ormai da anni le sue manette, erano il suo limite invalicabile che non gli permetteva di superare quel labile confine tra sopravvivere e vivere. Quando era piccolo nella sua casa di Nairobi si accendevano fuochi per poter mangiare e una volta quel fuoco gli ha bruciato i vestiti e come ogni essere umano l'istinto l'ha portato a proteggersi con la sua mano. Le tecniche in un posto lontano dalle metropoli, dalle luci, dal caos, per curare le ustioni non sono certamente all'avanguardia e giorno dopo giorno quella mano si deformava e si rimpiccioliva. Diventava il simbolo della sua non vita.

LA SPERANZA

Un giorno del 2015 però le

suore di un piccolissimo dispensario gli hanno detto che a

IL PROFESSOR BASSETTO: «LA NOSTRA SFIDA, UN'OPERAZIONE COSÌ COMPLESSA IN OSPEDALI DOVE L'ELETTRICITÀ È INCERTA»

più di 500 km dal suo paese operavano dei chirurghi plastici italiani, inviati dall'associazione Help for Life, specialisti proprio delle ustioni e della chirurgia della mano all'Ospedale universitario di Padova e Stephen non ci ha pensato neppure un secondo. Ha messo in tasca tutti i suoi risparmi, nello zaino tutti i suoi vestiti e a 17 anni è partito solo per North Kinangop.

L'INTERVENTO

«Stephen è stato la nostra sfida. Una follia - spiega il professor Franco Bassetto, direttore dell'Unità operativa complessa di Chirurgia plastica dell'Azienda ospedaliera di Padova, in Africa come volontario, "anima" di Help for Life - per quelli che ci dicevano che fare la microchirurgia in un paese come il Kenya, in un ospedale in cui ogni tanto il generatore elettrico si ferma, era da pazzi. Abbiamo eseguito un intervento non semplice neppure per molti chirurghi in Italia, e l'abbiamo fatto in Africa. Gli abbiamo trasferito mediante tecnica microchirurgica un pezzo della sua gamba sul palmo, trasformandola finalmente in una vera mano». Non un'operazione semplice e neppure una riabilitazione semplice. Otto ore di intervento e mesi e mesi di esercizio quotidiano accompagnato dai medici specializzandi della Chirurgia plastica di Padova che si susseguivano nelle diverse missioni.

LA PERLA BIANCA E NERA

«Da piccola e odiata ostrica la mano si è trasformata in perla. Una strana perla bianca e nera poiché il colore della cute, trasferita con i suoi vasi sanguigni per poter vivere, delle due aree era diversa, insomma una mano con un palmo bianco e nero». Era ottobre 2013 quando partì il progetto di cooperazione in Africa sullo sviluppo della Chirurgia plastica presso l'Ospedale Cattolico North Kinangop in Kenya, progetto che prevede anche lo sviluppo di una sartoria per il confezionamento di tutori elastico-compressivi per la cura di esiti da ustioni e la coltivazione della spirulina, un'alga ad alto valore nutrizionale, come ricostituente post-operatorio e integratore alimentare». «Oggi la stretta di Stephen è forte, sicura e serve ogni qual volta un

professore gli conferisce un ottimo voto alla facoltà di Giurisprudenza di Nairobi. Stephen - conclude Bassetto - diventerà un ottimo avvocato, ne siamo certi perché i suoi occhi non

hanno mai tradito. La sua tasca ora è vuota perché per Stephen quella mano oggi è il simbolo, non più da nascondere, della sua lotta e del suo impe-

gno. E un po' anche del nostro».

Federica Cappellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOLONTARI Il professor Franco Bassetto accoglie un piccolo paziente nell'ambulatorio in Africa



USTIONATI Franco Bassetto visita un piccolo con i segni del fuoco sulla pelle

